

« In occasione della revisione delle tabelle stesse, non si mancherà di tener presenti le condizioni di quel tribunale ed i voti della Curia.

« Quanto al personale di cancelleria, la tabella organica assegna al tribunale di Larino sette funzionari. Attualmente il cancelliere Pace Umberto, destinato a tale ufficio con decreto del 30 aprile 1914, non ha ancora assunto possesso, non essendo stato registrato alla Corte dei conti il relativo decreto. Si solleciteranno tuttavia le pratiche relative.

« Mancando in quel tribunale anche i vice cancellieri Fiore Giuseppe e D'Orsi Pasquale, trattenuti ambedue altrove nelle precedenti funzioni ai sensi dell'articolo 25 della legge 13 luglio 1911, n. 720. Però il Ministero, per supplire all'opera dei funzionari mancanti ha autorizzato il primo Presidente della Corte di appello di Napoli a considerare trattenuto a Larino nelle precedenti funzioni, ai sensi dell'articolo 11 dell'ordinamento giudiziario l'aggiunto di cancelleria Lipartiti Eusebio. Vi ha inoltre applicato, pel disposto dell'articolo 19 della legge 18 luglio 1907, n. 512, l'altro aggiunto Sozio Riccardo, al quale è stato ingiunto di assumere subito servizio.

« *Il sottosegretario di Stato*
« CHIMIENTI ».

PRESIDENTE. L'onorevole ministro della istruzione pubblica annuncia di aver dato risposta scritta alla interrogazione presentata dal deputato Meda « per sapere se il signor dottor Leone Dalla Man, autore firmato di resoconti teatrali sui numeri 16 e 20 maggio 1914 del giornale *La Romagna socialista*, nonchè dell'articolo « Parla il pornografico » sul numero 27 maggio 1914 del periodico stesso — articolo nel quale esso dottor Leone Dalla Man, celebrando il proprio recente volume *Lorenzo Venier e i suoi poemetti osceni*, ed annunciandone come d'imminente pubblicazione un altro dal titolo *Novelle del postribolo*, si vanta di apprestare « materia di diletto » ai preti — risulti degno di insegnare a giovanetti e a giovanette nel Regio ginnasio di Ravenna; e se per lo meno dalle competenti autorità scolastiche il detto professore sia stato richiamato ad una meno provocatrice ostentazione dei suoi compiacimenti coreografici e delle sue preferenze letterarie.

RISPOSTA SCRITTA. — « Il Ministero aveva già avuto qualche notizia di quanto è

cenno nell'interrogazione dell'onorevole Meda e ordinò una inchiesta in riguardo. Ora si attendono i rapporti del funzionario inquirente; e se risulterà che il professore Dalla Man sia venuto meno ai suoi doveri di educatore, il Ministero non mancherà di adottare i provvedimenti del caso.

« *Il ministro*
« DANE0 ».

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno annuncia di aver dato risposta scritta alla interrogazione presentata dal deputato Rota, « per sapere come intenda venire in aiuto alle popolazioni dei comuni di Azzano Decimo, Pravisdomini e Pasiano di Pordenone, gravemente colpite dalle inondazioni dei fiumi Sile, Meduna e Fiume ».

RISPOSTA SCRITTA. — « Nulla risultando al Ministero dei danni prodotti dalle alluvioni dei fiumi Sile, Meduna e Fiume in provincia di Udine, si sono chieste in proposito notizie a quel prefetto che, con rapporto del 5 corrente mese, n. 12390, ha riferito quanto appresso:

« *Danni del fiume Sile.* — Già sino dal 1911 questo ufficio richiamava l'attenzione del Magistrato delle acque, sulle numerose e pubbliche doglianze che gli abitanti dei comuni di Azzano Decimo, Chions, Pravisdomini, Pasiano di Pordenone movevano per essere i loro terreni indifesi contro i rigurgiti del fiumicello Sile.

« Il territorio, minacciato dalle acque, è costituito da quasi tutti i terreni bassi della lunga e stretta valle di Pravisdomini, aventi un'altezza di pochi centimetri sul livello delle acque ordinarie del Sile. Quei terreni scolano nel detto fiumicello a mezzo di collettori deficienti ed è questa la causa del frequente allagamento, giacchè il Sile, insufficiente nella sezione, avente un corso tortuoso, interramenti e dossi in molti tronchi dell'alveo, abbondante vegetazione subacquea non riesce a smaltire le acque che in esso si immettono. Il Sile non ha piene proprie di qualche importanza, ma soffre dei rigurgiti delle acque del Livenza, nel quale ha il suo sbocco con l'altro fiumicello Fiume.

« Con legge 5 luglio 1882, n. 876, furono classificati in seconda categoria gli argini e le sponde dei nominati fiumicelli nei loro ultimi tronchi rigurgitanti dal Livenza e la sistemazione del loro sbocco nel fiume recipiente, opere queste comprese nel circondario idraulico di Treviso.